



# NUOVA RAZZA FORTEMARMINA

Hanno lasciato la loro città. Salutato amici d'infanzia. Rotto schemi e abitudini di una vita. Per trasferirsi al Forte in pianta stabile. Tutto l'anno. Un luogo dove far crescere i loro figli, coltivare passioni, studiare, lavorare. E vivere divertendosi. Ci state facendo anche voi un pensierino? Allora sentite le loro storie.

Testo di *Antonio Brazzelli* - Foto di *Alessandro Moggi*

*Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine,  
chi ripete ogni giorno gli stessi percorsi,  
chi non cambia la marca o colore dei vestiti,  
chi non rischia,  
chi non parla a chi non conosce.  
Lentamente muore chi non capovolge il tavolo,  
chi è infelice sul lavoro,  
chi non rischia la certezza per l'incertezza,  
chi rinuncia ad inseguire un sogno,  
chi non si permette almeno una volta di fuggire ai consigli sensati.*  
Pablo Neruda

Loro la stagione l'hanno allungata all'infinito, chiudendo a modo loro l'eterno dilemma se il Forte sia località che vive esclusivamente nei quaranta giorni clou dell'estate o abbia vita propria anche nei lunghi mesi dell'inverno. Sono coloro che hanno scelto di lasciare le città e di stabilirsi all'ombra del Fortino. Non sono pochi, e hanno dalla loro la certezza di aumentare.

La decisione di tenere aperta la casa oltre la soglia fatidica del primo di settembre, da quando le scuole aprono l'anno scolastico in anticipo, non è sempre facile: a volte ci sono ragioni familiari, qualche volta di salute, più frequentemente semplici scelte di vita, a cui fanno sempre riscontro tanti piccoli timori iniziali e fastidiosi luoghi comuni. Quando però si scopre il piacere di un bagno in una calda giornata di ottobre

incorniciata dal nitore delle Apuane bianche di marmi, o la gioia di una passeggiata a piedi lungo il viale nelle brevi giornate d'inverno ancora bacciate da un tiepido solicello, oppure quando si tuffano i polmoni nell'aria salmastra del pontile nelle mattinate dal cielo azzurro, o piuttosto ci si abbandona alla gioia di vivere la natura con qualche cavalcata in bicicletta nelle solitarie vie di Roma Imperiale, beh, allora diventa facile dimenticare la nebbia e i ritmi forsennati che impone la città, e appare anche meno oneroso l'aver detto addio alle notti da movida cittadina, e in tanti casi perfino agli amici di un tempo.

Una volta prese le misure, Forte dei Marmi appare per quello che è sempre stato: un paese in cui non manca davvero nulla e in cui si vive bene in ogni stagione, anziché quel titolato villaggio vacanze che molti sospettano possa animarsi e splendere solo per poche settimane estive.

Insomma, se qualche volta vi è passata per la testa un'idea di questo genere, ascoltate coloro che hanno già scelto di vivere qui per tutto l'anno. Intanto vi raccontiamo le loro storie. Poi prendete tutto il coraggio che avete e decidetevi.

Per chi, come lei, vanta la prima foto con la mamma sulla spiaggia del Forte, il legame ha radici profonde. Silvia Asso



«Vivere qui anche d'inverno è il massimo: la vita c'è, gli amici anche, basta saperli scoprire»

Bufalini [2][3], messa alle spalle una lunga parentesi professionale a Firenze, dove ha lavorato per trent'anni nella sua libreria di via della Spada – tempio della grafica e della fotografia – ha potuto coronare, da qualche stagione, il sogno di vivere stabilmente nella casa “di campagna” del marito, in Caranna. Qui continua a coltivare le sue passioni: la fotografia, il pianoforte e le piante ormai rare come il coppertone, le zigne e l'agapanthus. «Quando lavoravo non potevo mai restare da giugno a settembre, ma qui la qualità della vita e dei rapporti umani è impagabile». E cita Leonardo il macellaio, Diego il parrucchiere e Nino il meccanico. «Vivere qui anche d'inverno è il massimo: la vita c'è, gli amici anche, basta saperli scoprire. E poi le Apuane. Proprio un mese fa mi è venuto a trovare il grande Frank Horvat che avevo invitato per fotografare le cave di marmo, ispirata da quella storia in cui il Padreterno incontra Michelangelo dalle “Storie del buon Dio” di Rilke. E anche Horvat è rimasto rapito dai



volti scavati e dalle storie che solo da qui si riescono ancora a raccontare».

E da raccontare, Titti Chiarello [1][9], un passato da giornalista a Mediaset, ha una storia familiare molto intensa. Per lei Forte non è stata, almeno inizialmente, una scelta di vita, piuttosto la risposta ad una necessità familiare legata alle difficoltà respiratorie del figlio. «Per me e mio marito Forte era sinonimo di vacanze, ma nel 2003, vinta dalle preoccupazioni per il bambino, decisi di dar retta a un medico del posto. Abbandonate le medicine, passammo così l'inverno sul pontile, con qualsiasi tempo, pur di farlo respirare bene. Il primo anno è stato durissimo, con il distacco dal lavoro, dai ritmi miei e di mio marito. In quei mesi solo le relazioni di mio figlio mi hanno aiutata ad inserirmi. E la notte ero sempre assalita dai dubbi: se avevo fatto bene a mollare Milano e se venire qui fosse stata la scelta giusta. Oggi la risposta è sì. E accantonato il computer ho messo a frutto le mie passioni. Ho aperto una



yogurteria a Vittoria Apuana, che sto cercando di trasformare in un punto di incontro. Mio figlio è il primo cliente e io sono felicissima, perché ho scoperto che le cose fatte con il cuore per Jacopo, in fondo le ho fatte anche per me».

Anche per Barbara Sala [5][6], casalinga milanese con laurea in filosofia, Forte fa rima con figlio. «Dieci anni fa, dopo diverse stagioni di vacanza da uno zio al Lido di Camaiore», racconta «decidemmo di cercare casa e arrivati al Forte fu subito colpo di fulmine con quella che visitammo per prima, poco dietro il centro, in una strada molto tranquilla. Inizialmente venivo giù a maggio e restavo fino a fine estate, ma a ottobre cominciava a dispiacermi rientrare in città. Così sei anni fa, senza troppa convinzione, iscrissi mio figlio Matteo all'asilo e decisi di restare». Adesso il bimbo va alle elementari e non intende proprio tornare a Milano. E lei ne è felicissima. Per il marito rientrare dopo una settimana di lavoro al Forte, anziché a Milano, non è la stessa cosa... è meglio. «Amo Milano», confessa «ma la libertà che ho qui, l'aria e la bellezza del posto mi rendono la vita più libera e ogni volta che torno in città colgo sempre più la differenza».

«Certo che fa la differenza», sottolinea Giovanni Beltrami [4], ventinovenne imprenditore milanese con studi alla Cattolica.

«Prima con la famiglia a Vittoria Apuana e poi a Roma Imperiale, il Forte l'ho sempre frequentato». Poi la svolta: «Da tempo pensavamo ad un investimento di lavoro in Versilia, finché è capitato di entrare in società in uno dei locali trendy delle serate fortemarmine. La qualità della vita che soltanto qui è possibile, un ambiente accattivante e anche la possibilità di instaurare rapporti umani molto diversa rispetto alla città sono le ragioni che mi hanno spinto a tentare il primo inverno fortemarmine. Ho dovuto sì cambiare leggermente le mie abitudini, ma senza alcun rimpianto per la vita a Milano. Certo mi mancano i pochi amici affezionati che avevo in città, ma è una scelta che ripeterei senza problemi. L'unica cosa che mi dispiace è lo stacco tra estate e inverno, che Forte avrebbe le carte per superare. Qui non manca nulla. Ciò che continua a sorprendermi, però, è l'effetto che il Forte fa a coloro che arrivano dalla città: già dopo qualche giorno si rilassano e dopo una settimana non ricordano più lo stress e il ritmo forsennato di un'altra vita. Salvo, ahì loro, riscoprirli al ritorno».

Un ritorno che non ci sarà per Elena Paliani [7][8], casalinga milanese che con la famiglia si è insediata in Vaiana. «In pochi minuti sono in centro e uso la bici appena posso», dice. «Qui abbiamo un bel giardino e possiamo fare perfino un po'



[5]



[6]

i contadini. Venivamo qui da trent'anni in vacanza, perché il posto è decisamente comodo per noi di Milano, e da quando abbiamo la casa ce ne siamo letteralmente innamorati». A spingere verso questa scelta è stata la figlia, iscrivendosi all'Università di Pisa e stabilendosi in quella che fino a quel momento era stata solo la casa delle vacanze. La mamma ha iniziato a fare la spola restando sempre più spesso in Versilia, fino a diventare fortemarmina a tutti gli effetti. «Poi anche mio marito è andato in pensione e ci ha seguiti qui pure mio figlio che, a testimoniare il nostro livello di integrazione, oggi fa addirittura il bagnino! La nostra è stata una scelta di vita che ha ovviamente rivoluzionato le nostre abitudini e il rapporto con la gente. Poi la conquista di una calma sconosciuta e di una serenità a cui ambivamo. Tutta un'altra vita!».

#### A NEW BREED OF FORTEMARMINI

They've said goodbye to the city and old friends. Broken with the habits of a lifetime. To live in Forte all year round. Have you ever thought along the same lines? Well, let's hear what our newcomers have to say.

The decision to keep the vacation house open after that fateful "September

1st" isn't always easy: sometimes it's for family reasons, sometimes health; more frequently, it's a lifestyle choice. There are always initial doubts and a shakedown. But once you've got your bearings, Forte dei Marmi is what it's always been: a town that has everything you need and a great place to live in any season. In short: if once in a while the thought has crossed your mind, listen to what some of the new year-round Fortemarmini have to say.

Silvia Asso Bufalini [2][3], after a long professional career in Florence, finally made her husband's wish come true. Now they live in their "country house" in Caranna and Silvia continues to cultivate her interests: photography, piano, and rare plants. "Here in Forte, the quality of life and personal relationships is invaluable," she says. "Living in Forte in the winter is marvelous: lots of things to do, lots of friends – all there for the finding."

Titti Chiarello [1][9] used to work as a journalist. "For my husband and me, Forte always meant 'vacation,' but in 2003, worried about my son's health, I decided to follow the advice of a local doctor. Now, we spend the winter on the Pontile, whatever the weather, breathing clean pollen-free air. The first year was one big question mark: did I do the right thing? Now I think I did. I also ditched the computer and followed my instincts: I've opened a yogurt shop and I'm the happiest person on earth!"

Forte rhymes with "son" for Barbara Sala [5][6] of Milan too. "We've



«E' stata una scelta di vita che ha ovviamente rivoluzionato le nostre abitudini e il rapporto con la gente. La conquista di una calma sconosciuta e di una serenità a cui ambivamo. Tutta un'altra vita!»

had our summer house for about ten years now. Six years ago – not really convinced, I must say – I decided to stay on and enrolled my son in nursery school here.” Now, in elementary school, her son is happy as a lark. Barbara is glad for it, and so is her husband: coming home to Forte after a week of work, is a great change of pace from Milan!

Giovanni Beltrami [4], 29, a young entrepreneur from Milan, is in full agreement. “I had always frequented Forte, but recently I was offered the occasion to become a partner in one of Forte’s trendy nightspots,” he explains. “The quality of life, the atmosphere, and the way personal relationships work differently than in the city: that’s why I weathered my first Forte winter. Well, here I am. I’m constantly surprised at the ‘therapeutic’ effect Forte has on ‘city folks’.”

Elena Paliani [7][8], Milanese, housewife, now lives in Vaiana with her family. “The center is just a few minutes away, and I bike whenever I can,” she assures us. “We have a beautiful yard and we even grow vegetables! Our move revolutionized our habits and our relationships with people. Somehow, we’ve acquired a calm we never knew existed and the serenity we needed. Life in Forte is something else!”



#### НОВЫЕ ФОРТЕМАРИНЦЫ

##### Тенденция неофортемариинцев

Каждый из них оставил свой город. Расстался с друзьями детства, перечеркнул схемы и привычки своей жизни. Для того, чтобы навсегда поселиться в Форте. Вас тоже посещают подобные мысли? Послушаем сначала их истории.

Не каждому с желаемой легкостью дается решение жить в доме у моря не только летом, но и круглый год: причины бывают разные. У кого-то семейные обстоятельства, но нередко толчок тому дает простой жизненный выбор, начало которого всегда связано с маленькими страхами неизвестности. Переехав, наконец, в Форте, человек видит его таким, каким город был всегда: это место, где можно жить хорошо на протяжении всего года. В общем, если вам приходила иногда мысль подобного рода, предлагаем вам послушать тех, кто этот выбор уже сделал. Мы расскажем вам их истории.

Сильвия Ассо Буфалини [2][3], оставив за плечами долгую профессиональную карьеру во Флоренции, смогла короновать свою мечту: жить в «деревенском» доме мужа, в Каранне. «Качество жизни и челове-



[9]

ских отношений здесь бесценны», говорит она. «Жить в Форте зимой – это максимум: жизнь продолжается, друзья присутствуют, нужно их только открыть для себя».

Титти Кьярелло [1][9] в своем прошлом была журналистом. «Для меня и моего мужа Форте был синонимом отдыха, но в 2003 году, обеспокоенная здоровьем нашего ребенка, я решила последовать совету местного врача. Оставив дома таблетки, зиму мы провели здесь, на пристани, вдыхая морской воздух полной грудью в любую погоду. Первый год у меня прошел в сомнениях: сделала ли я правильный выбор? Сегодня я могу ответить утвердительно. Забросив компьютер, я воплотила в жизнь мои увлечения. Открыла йогуртовое кафе и чувствую себя счастливым человеком».

Для жительницы Милана Барбары Сала [5][6] город Форте тоже связан с сыном. «Десять лет назад мы купили здесь дом», рассказывает она. «Шесть лет назад, сомневаясь, я записала моего сына в детский сад Форте, после чего и решила здесь остаться». В настоящее время ее сын уже посещает начальную школу и даже не собирается возвращаться в Милан. Мама довольна. Муж тоже: возвращаться в конце рабочей не-

дели в Форте вместо Милана это не одно и то же. Это лучше.

Джованни Белтрами [4], молодой миланский частный предприниматель с этим согласен. «Я всегда приезжал в Форте отдыхать, но совсем недавно мне подвернулась возможность войти в долю управления одного из модных фортемаринских заведений», объясняет молодой человек. «Качество жизни, прекрасная окружающая среда и возможность установить человеческие отношения, так сильно отличающиеся от подобного в крупных городах, сподвигли меня на храбрость провести мою первую зиму в Форте. И вы знаете, я с удивлением замечаю эффект «терапии», который Форте оказывает на тех, кто приезжает сюда из мегаполиса».

Елена Палианти [7][8], миланская домохозяйка, обосновалась в Вайане со всей семьей: «Дорога в центр занимает всего лишь несколько минут, да и велосипед здесь стал моим главным средством передвижения. Сделанный выбор конечно же, поменял в корне наши привычки, но я бы назвала это приобретением неведомого нам ранее покоя, а также той безмятежности, в поисках которой мы находились. Здесь другая жизнь!»